



Suor Clara e la sua testimonianza: lettere dalla Columbia (seconda puntata)

Qué sería de la vida, si no tuviéramos el valor de intentar algo nuevo? Vincent Van Gogh

Villavicencio 23.10.2019

Carissimi saluti a ciascuno di voi colleghi, alunni, collaboratori scolastici e famiglie!!! Come suggeritomi vi racconto qualcosa ... Questa volta vi presento alcuni giovani ex bambini della **Fundación Huellas de vida**, che abbiamo incontrato in una giornata dedicata a quanti sono passati per un periodo di tempo nei *Comedores* fino a diventare giovani adulti, madri e padri di numerosi figli.

Sabato 19 ottobre l'appuntamento era in una zona abbastanza ampia per poter accogliere più gente possibile (dal 1993 sono stati aiutati circa 3000 tra bambini e bambine attraverso una rete di adozioni a distanza).

All'appuntamento sono arrivati in molti, potevano essere di più ma accade sempre che qualcuno lungo il cammino dimentica, non ha tempo né voglia o semplicemente non ha denaro per raggiungere il luogo fissato (le distanze sono enorme e i biglietti costano). Alla fine erano oltre cento quelli che hanno aderito... Proviamo a immaginare un incontro con tutti gli ex della nostra scuola. Che meraviglia sarebbe! Una giornata all'insegna della memoria! Un autore scrive che: **Le memorie sono il faro per guardare al nostro futuro**. Non desidero dilungarmi di più e per questo inizio racconterò di un ex niño. Si chiama Juan e quando é stato accolto nella Fundación aveva circa 9 anni e viveva, con sua madre altri fratelli, in una indescrivibile miseria.

Di Juan raccontano che era un bambino introverso, taciturno e buono ... un *niño* dagli occhi grandi che sognava il "futbol" e non possedeva nemmeno un pallone per giocare e calci a una bottiglia vuota o a lattine che finivano per ferirgli i piedi. Non ha finito la scuola Juan perché all'età di 12 anni la morte improvvisa della mamma, suo unico riferimento, lo lascia in assoluto abbandono. Scappa via e non lascia tracce; racconta che per un periodo é vissuto per strada e per giunta in un famigerato barrio *El Cartucho* (ora per fortuna non esiste più ma vi invito a fare una piccola ricerca). *El Cartucho* é un ghetto che raccoglie drogati, delinquenti, gente disposta a tutto, che si nutre degli avanzi dei mercati e ruba per comprarsi alcol e sostanze di

varia natura... in questo luogo é vissuto Juan vivendo di droghe e paure. Un ragazzino cresciuto in strada e la strada, si sa, riserva ovunque speranze, bellezze e pericoli. Ogni tanto Juan ritornava a Villavicencio chiedendo l'elemosina alla *Fundacion* che ha tentato di tutto per recuperarlo. Ogni tentativo di aiuto é parso inutile fino al giorno in cui il ragazzo ha toccato il fondo: all'età di 15 anni ha commesso ulteriori errori per cui ha scontato diverse pene ... poi ancora l'abisso fino a quando Juan dagli occhi buoni ha scelto, prostrato a terra, di vivere!!! Nelle sue pozzanghere ha visto un pezzetto di cielo e ha voluto essere libero da ogni gioco crudele, da tutte le esperienze negative, dalla vita spericolata, dal voler possedere a tutti i costi ciò che non é essenziale, perché ha compreso che la sola cosa necessaria é vivere, respirare, rallegrarsi, sperare e far sí che un piccolo sogno diventi realtà. Per lui il sogno é essere libero da ogni crudele esperienza.

Grazie anche all'aiuto di un'associazione e all'amicizia della *Fundacion*, Juan ora é un uomo libero dentro, capace di raccontarsi, di sorridere. Juan ora a 27 anni é un ex *niño* dallo sguardo límpido, senza denti a causa del consumo di sostanze, che é rinato!

La strada continua per lui e non é facile, ci sono spesso inciampi, ostacoli che rallentano il cammino. Ma Juan non torna indietro ... la memoria del suo passato lo salva, gli permette di credere che rialzarsi si può, rinascere é possibile anche attraverso una piccola spinta che parte dal cuore e arriva alla mente. Ci si rialza, semplicemente si risorge